

Relazione annuale
sull'attività svolta e sui programmi di lavoro

PAGINA BIANCA

Presentazione del Presidente dell’Autorità

PAGINA BIANCA

1. L'anno appena trascorso ha segnato per il mondo della comunicazione e dell'informazione una fase di passaggio particolarmente intensa e complessa, in relazione alla rilevanza e alla varietà degli eventi che l'hanno caratterizzata sia a livello mondiale, che europeo e nazionale: eventi in gran parte legati a processi ancora in pieno svolgimento, ma che, ad un'analisi appena più attenta, possono già indicare alcune precise direzioni di marcia in ordine ai possibili sviluppi futuri dei mercati e dei relativi assetti normativi e istituzionali.

TENDENZE RECENTI A LIVELLO MONDIALE, EUROPEO E NAZIONALE

2. A livello mondiale, il ciclo economico negativo che ha investito il settore delle comunicazioni a partire dalla seconda metà del 2000, dopo aver toccato alla metà dello scorso anno il suo punto probabilmente più basso (con il fallimento di alcune grandi imprese), ha manifestato, nel corso degli ultimi mesi, i primi segnali di una netta inversione di tendenza. La ripresa viene oggi a collegarsi al successo che si va delineando per taluni servizi connessi a nuove tecnologie della comunicazione, quali i servizi dati a banda larga (che, durante l'anno, sono aumentati, a livello mondiale, di oltre l'80%); i servizi offerti dalla telefonia mobile di "seconda generazione e mezzo" (GPRS); i servizi *wi-fi*, che si vanno sempre più affermando come nuova e più agile forma di accesso a Internet.

Siamo, quindi, in presenza di indicazioni che tendono a confermare come la crisi che ha investito, durante gli ultimi anni, il com-

parte dell’informazione e della comunicazione (ICT) – al di là dei suoi aspetti congiunturali, certamente da non sottovalutare – non abbia in alcun modo intaccato quel ruolo trainante, di “motore dell’economia”, che questo comparto era venuto ad assumere fin dall’inizio agli anni ’80: un ruolo che viene oggi a riemergere ed a consolidarsi ogni qual volta l’espansione economica riesca a saldarsi e a tenere il passo con le punte più avanzate del processo di innovazione tecnologica.

3. Per quanto concerne il livello europeo, l’anno trascorso è stato, in prevalenza, segnato dalla messa a regime – anche attraverso l’avvio delle procedure di recepimento da parte dei vari Stati nazionali – dell’impianto normativo tracciato dall’Unione europea con le cinque nuove direttive sulle reti ed i servizi di “comunicazione elettronica” varate nel marzo del 2002 dal Parlamento e dal Consiglio europei, direttive che, com’è noto, diverranno applicabili in tutti gli Stati a partire dal 25 luglio prossimo. Queste direttive – destinate a regolare, oltre all’impianto generale della nuova disciplina (direttiva 2002/21/CE), le materie dell’accesso, delle autorizzazioni, del servizio universale, della tutela dei dati personali (direttive 2002/19; 2002/20; 2002/22; 2002/58, CE) – sono state, poi, integrate da una direttiva della Commissione sulla concorrenza (direttiva 2002/77/CE), da una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio in tema di spettro radio (decisione 676/2002/CE), nonché da

una raccomandazione, sempre della Commissione, sui mercati rilevanti (raccomandazione dell'11 febbraio 2003).

Si è così formato un “pacchetto” organico di norme che ha introdotto novità assai significative nel contesto delle comunicazioni: novità strettamente collegate alla fase ormai matura raggiunta dal processo di liberalizzazione e largamente ispirate dalla prospettiva della convergenza tecnologica ed economica.

I profili di maggior rilievo della nuova disciplina – tutti destinati a incidere profondamente negli assetti futuri delle comunicazioni dei paesi membri – investono, in particolare, l’ampliamento del quadro regolatorio dal settore delle telecomunicazioni al comparto allargato della “comunicazione elettronica”; la previsione di nuove metodologie di intervento sui mercati destinate a sostituire gradualmente la regolazione *ex ante* con il controllo *ex post*; il rafforzamento dei poteri e della indipendenza delle Autorità nazionali di regolamentazione (ANR); la previsione di nuovi strumenti di raccordo tra le Autorità nazionali di regolamentazione e le Autorità antitrust, nonché tra il complesso delle Autorità nazionali e la Commissione europea, strumenti che tendono oggi a delineare la nascita di un inedito modello di amministrazione “integrata” nazionale – comunitaria.

Oggi questo modello ha cominciato a operare attraverso l’azione del Gruppo dei regolatori europei (ERG), che vede la presenza nello stesso collegio dei rappresentanti delle Autorità nazionali e della Commissione.

Ma sempre sul versante europeo va segnalata anche la presenza di due processi in atto nel settore televisivo, che investono la diffusione crescente della *pay-tv* ed il decollo, in vari paesi, della televisione digitale terrestre. Nel Regno Unito, dove questi processi si presentano in una fase più avanzata, la televisione digitale terrestre, dopo una partenza fallita in offerta criptata, sta oggi incontrando, in offerta libera, un successo straordinario, avendo già raggiunto nel corso dell'anno 3 milioni di famiglie. Se si somma l'area di diffusione del digitale terrestre con quella della *pay-tv* si constata che le famiglie inglesi "multichannel", cioè in grado di accedere a programmi diversi da quelli offerti dalla televisione analogica, sfiorano ormai il 50% del totale dell'utenza.

4. Passando, infine, al versante nazionale il dato più rilevante che emerge attiene sicuramente al dibattito che, nell'arco di quest'anno, si è sviluppato in ordine al tema del pluralismo e, in particolare, del pluralismo radiotelevisivo.

Questo dibattito ha trovato il suo punto di sintesi più elevato nel messaggio che il Presidente della Repubblica ha indirizzato alle Camere il 23 luglio del 2002: un messaggio diretto a sottolineare l'esigenza di una legge di sistema volta a regolare l'intera materia delle comunicazioni secondo i principi in tema di pluralismo e imparzialità dell'informazione tracciati dalla giurisprudenza costituzionale, nonché a individuare l'approdo dei vari percorsi che si vanno oggi

sviluppando nel settore della comunicazione e dell'informazione, quali quelli connessi al recepimento delle nuove direttive comunitarie; all'attuazione del decentramento previsto dalla riforma del titolo V, seconda parte, della Costituzione; alla valorizzazione degli strumenti dell'innovazione tecnologica; alla difesa dei diritti dell'opposizione e delle minoranze in un contesto maggioritario.

Una piena convergenza con tali indicazioni si è, d'altro canto, manifestata anche da parte dei più recenti indirizzi elaborati dalla Corte costituzionale, che, durante lo scorso anno, ha adottato tre importanti sentenze, rispettivamente in tema di *par condicio* ed obblighi dei concessionari radiotelevisivi (sent. n. 155/02); di risorse del servizio pubblico radiotelevisivo (sent. n. 284/02); di attuazione della disciplina antitrust ai fini della deconcentrazione delle risorse frequenziali di tipo analogico (sent. n. 466/02).

Con queste pronunce è stato notevolmente arricchito il quadro di quella giurisprudenza in tema di libertà di espressione del pensiero, di diritto all'informazione e di pluralismo informativo che la nostra Corte ha sviluppato nell'arco di oltre un quarantennio, svolgendo spesso un ruolo trainante e di avanguardia verso le giurisprudenze costituzionali dei vari paesi europei.

In risposta alla forte sollecitazione espressa nel messaggio del Capo dello Stato – e tenendo anche conto del suggerimento formulato da questa Autorità nella Relazione al Parlamento dello scorso anno – il Governo, nel settembre scorso, ha presentato un disegno di

legge contenente norme di principio sul riassetto del sistema radiotelevisivo, anche ai fini della successiva emanazione, mediante legge delegata, di un Codice della radiotelevisione (AC 3184).

Questo disegno di legge, unito ad altre proposte di iniziativa parlamentare, ha superato un primo esame della Camera ed è oggi in discussione dinanzi al Senato (AS 2175).

Su tale disegno di legge e sulle proposte parlamentari allo stesso collegate l'Autorità ha avuto modo di esprimere la propria opinione in due pareri, resi rispettivamente alle Commissioni VII e IX della Camera nel dicembre 2002 e all'VIII Commissione del Senato nel maggio scorso.

Ma, a questo proposito, va anche ricordato che il Governo è oggi in procinto di varare, mediante legge delegata, un Codice delle comunicazioni elettroniche, diretto a recepire il contenuto delle recenti direttive comunitarie e, al tempo stesso, a riordinare l'intero impianto delle leggi nazionali in tema di telecomunicazioni.

Anche su questo testo l'Autorità ha avuto modo di rappresentare la propria opinione sia al Governo, con un parere reso il 16 maggio scorso, sia alla Camera dei deputati, con una audizione svoltasi dinanzi alla IX Commissione il 26 giugno scorso.

Alla prospettiva invocata di una legge di sistema per l'intero comparto delle comunicazioni si è così preferita la strada del varo di due discipline distinte, una per la radiotelevisione e l'altra per le telecomunicazioni (ancorché qualificate, alla luce dei recenti indirizzi